

Dura reazione di Mario Cossali alla partecipazione della compagnia alla processione «Povera Madonna, ci mancavano solo gli Schützen»

Gli schuetzen sfilano nella processione per la Madonna della Neve per la prima volta. Dicono di voler semplicemente riprendere una tradizione antica e di mostrarsi così durante la fase della ricostituzione della compagnia di Rovereto. Ed è subito polemica.

«Povera Madonna, - scrive Mario Cossali - non ci mancavano che gli Schuetzen a farle reclinare ancor di più il capo pietosa sui nostri limiti e sulle nostre difficoltà. L'anno scorso don Romano Caset parlando di Maria Ausiliatrice aveva tirato in ballo addirittura la battaglia di Lepanto, l'Europa cristiana contro i turchi musulmani; quest'anno don Valentino Felicetti a proposito degli Schuetzen come «scorta d'onore» alla processione dichiara candidamente che «non ci devono essere risvolti politici». Non siamo mai arrivati così in basso! E così i roveretani che fedelmente rinnovano ogni anno il loro voto a quella Madonna che venerarono con l'angoscia nel cuore a Katzenau durante l'esilio della prima guerra mondiale vedranno sfilare per

le vie della città delle persone vestite in strano modo per una festa dal profondo significato religioso e civile come questa del 5 agosto. Pur di far tornare indietro la storia si usa anche la Madonna, quella che il Papa vuole regina spirituale di un'Europa libera, giusta, tollerante, pacifica e che non può sorridere alla scorta d'onore di militare o paramilitare memoria. Sia chiaro che non c'è da fare nessuna discussione storico-filologica sugli Schuetzen; la loro presenza ha una valenza politico culturale ideologica ben precisa e soprattutto a proposito del voto del 5 agosto e di Maria Ausiliatrice non c'entrano niente: infatti non si tratta di sproloquiare sulla particolare figura mariana di Maria Ausiliatrice (Maria Hilfe) ma sul significato che i roveretani (e solo i roveretani) hanno dato a quella determinata immagine conservata nella chiesa di S. Marco. E comunque oggi la Madonna, come la religione, non possono impunemente essere piegate strumentalizzate, senza che la stessa coscienza religiosa non si ribelli».

IL PROGRAMMA

Il programma della festa patronale prevede alle 10 la concelebrazione del presbitero cittadino. Alle 17 il rosario e il canto delle litanie. Il clou della giornata alle 18 con i secondi vesperi, l'omelia e la partenza della processione che, come è tradizione, attraverserà tutto il centro storico. La lettura del voto, l'offerta del cero votivo da parte del sindaco e il canto del «Dolce Maria» concluderanno le manifestazioni per Maria Ausiliatrice.

● mercoledì 5 agosto 1998



Il Caso

● Il raid nella notte nel cortile delle medie rivendicato da un sedicente «commando» del Fronte autonomista trentino e da Ein Tiroi

● La preside delle medie ha denunciato il fatto ai Carabinieri. Gli «attentatori» rischiano da uno a tre anni per vilipendio alla bandiera

Bruciato il Tricolore, firmato «Ein Tiroi»

Vandalismo a sfondo politico alle Negrelli Sui muri delle medie una nuova sigla «Fat»

Sarà l'atto di un esaltato o di un gruppo di esaltati ma quello che è successo alle scuole medie Negrelli di viale Trento è inquietante, anche dal punto di vista della sensibilità civile: la bandiera tricolore esposta davanti alla scuola è stata bruciata (è andata in fumo anche quella europea) e sui muri della scuola sono state tracciate scritte con la vernice spray inneggianti ad «Ein Tiroi» (una sigla terroristica apparsa negli anni '80 in Alto Adige) e ad al Fat, un nome nuovo, che sta per Fronte autonomista trentino, seguito dallo slogan, certo non inedito, «Via da Roma».

Un'azione che nei toni ricorda quelle contro le lapidi del Zugna e di passo Buole; le incursioni contro i ricordi della Grande Guerra imbrattati con scritte offensive e anti-italiane. E anche in quei casi, che si sono ripetuti negli ultimi due anni, è apparsa la sigla «Ein Tiroi».

Che in Vallagarina ci sia un gruppo di fanatici nostalgici pan-tirolesi è ormai chiaro. Però bruciando il tricolore esposto, com'è d'obbligo per tutti gli edifici pubblici, alle Negrelli hanno compiuto un reato punito dal codice penale: vilipendio alla bandiera. Rischiano da uno a tre anni di galera. Il fatto è stato denunciato ieri pomeriggio dalla preside delle scuole Negrelli, la professoressa Ester Martinelli, ai Carabinieri. Per la scuola è stata una brutta sorpresa, un'offesa non solo al simbolo della nazione ma anche ad un luogo di formazione. «Ci siamo accorti ieri mattina - racconta Ester Martinelli - che il pennone era stato divelto e che il tricolore era stato danneggiato dal fuoco. Della bandiera europea non è rimasto nulla. I vandali hanno scavalcato la cancellata e oltre ad aver dato fuoco alle bandiere hanno tracciato le scritte sui muri dell'edificio scolastico. Su



La preside delle Negrelli, Ester Martinelli con la bandiera italiana bruciata (Foto Piero Cavagna)

uno hanno scritto «Via da Roma», Ein Tiroi sul lato est, verso la zona artigianale, Fat, Fronte autonomista Trentino. Cosa vuole che le dica, penso che questa sia gente che non avendone inteso bene il significato di autonomia vogliono consegnare messaggi negativi per loro e per tutti. Si tratta solo di un oltraggio e di un atto di vandalismo e basta». La professoressa Ester Martinelli non sa spiegarci il perché di questo assurdo raid: la scuola porta il nome di un ingegnere nativo del Primiero, Luigi Negrelli che non fu un irredentista ma l'ideatore del canale di Suez. Nella scuola non sono mai arrivate telefonate minacciose e non sono mai accaduti episodi strani. La spiegazione più logica sembra la più banale: che il «commando» (si fa per dire) se la sia presa con la bandiera esposta alle Negrelli semplicemente perché era facile da raggiungere.

B.Z.